

## Liquidity Stress Test: da utili a necessari

Roberto Ottolini, Enrico Ubaldi

05/05/2014 10:05

L'introduzione dei due nuovi standard di liquidità (LCR e NSFR) previsti dalla normativa Basilea III non è sufficiente a valutare pienamente la posizione di liquidità di una banca. Lo stesso Comitato di Basilea suggerisce agli intermediari finanziari di mettere in pratica ulteriori verifiche allo scopo di ottenere una valutazione più precisa della situazione. Diventa quindi fondamentale sviluppare una metodologia interna di stress testing che integri il mero soddisfacimento dei due indicatori con un'analisi più accurata sotto condizioni critiche. Gli stress tests possono essere utilizzati anche per simulare l'andamento delle poste di bilancio e prevedere i valori futuri dell'LCR e dell'NSFR, applicando i parametri di *haircut* previsti dalla normativa negli scenari stressati.

### Stato dell'arte e regolamentazione

Gli stress test sulla liquidità sono meno comuni rispetto ad altri stress tests effettuati dalle banche, quali ad esempio i *solvency stress tests*. Il motivo è che modellizzare il rischio di liquidità risulta essere un'impresa piuttosto complessa. Essa richiede infatti informazioni molto dettagliate sui bilanci bancari e dati monitorati con un'alta frequenza di osservazione. Inoltre, allo scopo di simulare l'impatto di shock significativi di liquidità, è necessario considerare il sistema interbancario nel suo complesso giungendo ad includere l'azione delle banche centrali.

Dopo la crisi finanziaria e la conseguente regolamentazione in tema di liquidità proposta da Basilea III ([3]), la necessità di effettuare uno stress test sulla posizione di liquidità è divenuta sempre più pressante. Del resto gli stessi indici di liquidità introdotti dalla regolamentazione (LCR e NSFR) non sono altro che degli indicatori circa la capacità di una banca di sopravvivere ad uno scenario di stress di liquidità. Sebbene non esistano norme che obblighino le banche a svolgere degli stress tests di liquidità, il Comitato di Basilea consiglia fortemente alle banche di eseguire analisi sempre più accurate in merito alla loro posizione di liquidità. Al riguardo ha promulgato anche alcune linee guida ([2]).

Come mostrato in un report della BCE ([7]), in cui vengono descritti i risultati raccolti tramite un'indagine svolta su un campione rappresentativo di banche europee con lo scopo di comprendere le modalità con cui vengono svolti gli stress test sulla liquidità, le tecniche utilizzate dalle banche risultano essere assai variegata. Le metodologie si differenziano sulla base dello scenario ipotizzato, della quantificazione dell'impatto sui *cash*

*flow*, dell'orizzonte temporale e del perimetro coperto. Nel Gennaio 2012 il Fondo Monetario Internazionale (IMF) ha pubblicato un report ([8]) sulle analisi di liquidità effettuate da un gruppo di banche di diversi paesi. In tale documento viene stabilito un criterio per stabilire la severità dello scenario di stress. Come riferimento viene preso lo scenario a cui sono andate incontro diverse banche nei 30 giorni successivi alla bancarotta di Lehman Brothers, che viene convenzionalmente posto pari ad 1 (Scenario di Stress Severo) e descritto da specifici *haircut* da applicare alle varie poste di bilancio. Altri scenari più o meno severi si ottengono a partire da questo moltiplicando gli *haircut* per determinati coefficienti.

### Le metodologie più interessanti

Uno dei modelli di Liquidity Stress Test che al momento appare essere tra i più avanzati è quello proposto da Jan Willem van den End della Nederlandsche Bank ([4]). La rilevanza di tale modello deriva dal fatto che esso tiene conto della normativa di Basilea III, in particolare degli indici di liquidità LCR e NSFR. Lo stress test consiste in un algoritmo a quattro passi. Esso modella il profilo di liquidità di una banca dopo un primo round di crisi di liquidità ( $t_1$ ), l'azione della banca per limitarne gli effetti ( $t_2$ ), un secondo round di crisi ( $t_3$ ) e infine la reazione della banca centrale ( $t_4$ ). Ad ogni passo, il modello calcola il valore raggiunto dall'indicatore LCR.

All'istante iniziale viene calcolato l' $LCR_{t_0}$  in base ai dati del bilancio e del cash flow della banca, andando dunque ad applicare ad ogni voce di bilancio i fattori previsti dalla regolamentazione. In  $t_1$  si simulano gli effetti del primo round di crisi, attraverso un metodo Monte Carlo, che permette di rappresentare i diversi scenari che si possono verificare. Gli shock si riflettono nell'aumento dei tagli  $w_i$  che vengono applicati alle poste del bilancio e alle componenti del cash flow, consistentemente a quanto viene fatto per calcolare l'indicatore LCR. Dopo lo shock di liquidità e l'applicazione di questi pesi, l'indice diviene pari a  $LCR_{t_1}$ , nel caso esso sia sotto la soglia minima richiesta dalla regolamentazione, la banca è chiamata a reagire liquidando dei titoli (e dunque modificando il suo stato patrimoniale) allo scopo di alzare l'LCR, queste operazioni portano ad ottenere un nuovo valore dell'indice ( $LCR_{t_2}$ ). Viene poi applicato un nuovo stress, che tiene conto sia di fattori sistematici che idiosincratichi, giungendo ad un nuovo valore LCR  $t_3$ . A questo punto, se si rende necessario, è previsto l'intervento della banca centrale, fonte ultima di riserva di liquidità per le banche. L'intervento porta ad un valore pari a  $LCR_{t_4}$ .

Un altro modello di Liquidity Stress Test è quello descritto da Wong e Hui (2011) ([5]). A differenza del modello di Van den End, esso cerca di studiare i collegamenti tra il rischio di liquidità, il rischio di mercato e il rischio di default delle banche. Il framework è composto da due parti principali:

1. Applicazione di un metodo Monte Carlo per generare degli shock su differenti assets per simulare il rischio di mercato.
2. Modellizzazione, tramite un sistema di equazioni che caratterizzano l'interazione tra i vari tipi di rischio, dell'effetto che gli shock avrebbero sulle varie voci di bilancio, *cash flow*, rischio di default e rischio di liquidità di singole banche.

Tramite il metodo Monte Carlo vengono simulati diversi fattori ritenuti rilevanti per il rischio di mercato. In ogni scenario di stress si suppone ci sia un periodo prolungato (i.e. un anno) di shock esogeni negativi nel valore di vari asset dei principali mercati finanziari (inclusi titoli di debito, azioni e titoli finanziari strutturati). Ogni scenario di stress può essere trattato come un prolungato periodo di *fire sales* di tali strumenti finanziari.

### Problematiche e criticità emerse

Il rischio di liquidità assume spesso un ruolo secondario all'interno degli stress test più avanzati, in cui vengono considerati congiuntamente tutti i rischi a cui sono sottoposte le istituzioni finanziarie (rischio di credito, di mercato, etc.). L'European Banking Authority (EBA) ad esempio considera il rischio di liquidità solamente come un fattore di incremento del *cost of funding*, al quale dedica un'intera sezione nella descrizione metodologica dello stress test in atto nel 2014 ([6]). Non c'è traccia invece di un'analisi approfondita riguardante le dimensioni e i contenuti dei *buffers* di liquidità delle istituzioni finanziarie.

Per sopperire a ingenti e improvvise uscite di cassa, le banche si tutelano con dei *buffers* di liquidità corrispondenti a diverse scadenze temporali. Nel *paper* del Comitato di Basilea del 2013 sugli stress test di liquidità ([2]) viene sottolineato come, nella recente crisi finanziaria, alcune banche abbiano sottostimato il rischio e la dimensione di uscite di cassa inaspettate, e quindi si siano ritrovate con *buffers* di liquidità di dimensioni insufficienti. Un altro punto critico ha riguardato la qualità di questi *buffers*, composti da *asset* che si sono rivelati non facilmente liquidabili in periodi di forte stress. A questo problema si è cercato di rispondere con l'introduzione dei requisiti sugli indicatori LCR e NSFR, che richiedono *asset* di elevata qualità a copertura delle possibili uscite (HQLA). L'introduzione di questi nuovi standard avverrà però gradualmente a partire dal 2015 e dal 2018, è quindi importante condurre adeguati stress tests di liquidità nel periodo di transizione, anche per tenere in considerazione i rischi su orizzonti temporali diversi da quelli degli indicatori (1 mese e 1 anno, rispettivamente). Gli stress test permettono inoltre di analizzare diversi scenari con fattori di rischio specifici per una certa istituzione o per una certa area geografica.

Dall'analisi del Comitato di Basilea su alcuni *case study* rilevanti emerge come i principali punti critici riguardanti gli stress test di liquidità siano i seguenti: copertura dei depositi, eterogeneità dei prestiti, linee di liquidità irrevocabili concesse dalle banche centrali (*committed facilities*), transazioni riguardanti contratti derivati. Al riguardo alcune osservazioni debbono essere tenute in considerazione per effettuare le analisi di stress in modo adeguato:

- Le banche dovrebbero evitare di fare eccessivo affidamento sulle entrate di cassa previste. A tal proposito si devono calibrare adeguati fattori di *haircut* nel processo di

definizione di uno stress test. Per quanto riguarda le uscite di cassa, emblematico è il caso di una banca americana che ha subito una perdita dell'8,5% dei depositi a vista in una sola settimana (11% in un mese). I depositi a vista sono una componente importante nell'analisi del rischio di liquidità.

- Durante la crisi finanziaria i prestiti alle imprese non hanno giocato un ruolo rilevante nella perdita improvvisa di liquidità. Le entrate di cassa non realizzate non sono paragonabili al deterioramento sostanziale delle posizioni di liquidità delle banche causato dagli *ABCP Conduits (Asset Backed Commercial Paper Conduits)* e da altri strumenti finanziari di capital market.
- Nella costruzione di uno stress test è consigliabile ipotizzare che le banche centrali si limitino al loro ruolo tradizionale, e non intervengano sistematicamente con linee di liquidità irrevocabili (*Committed Liquidity Facilities*) in soccorso delle banche in difficoltà.
- Per quanto riguarda i derivati, i casi analizzati evidenziano come i fattori di *haircut* per le transazioni in contratti derivati vadano calibrati adeguatamente, l'esperienza recente non evidenzia una sottostima tale da giustificarne un'eccessiva penalizzazione.

Considerazioni di carattere più generale riguardano gli effetti di secondo ordine e sistemici negli stress test. Nella simulazione degli scenari di stress è importante tenere conto delle eventuali azioni delle banche principali volte a rimediare una situazione critica di liquidità. Tali azioni potrebbero infatti portare a un cambiamento ulteriore dello scenario (effetti di secondo ordine), a cambiamenti radicali della situazione di mercato a causa di ingenti movimenti di titoli, con effetti sistemici e di contagio. Un esempio di test all'avanguardia in questo campo è quello proposto da Van Den End ([4]) descritto sopra.

### Prossimi passi

Entro Ottobre 2014 è prevista l'uscita di un documento in cui l'EBA analizzerà la situazione di un ampio campione di banche europee, con stress tests riguardanti tutti i rischi delle banche. Nel *draft* metodologico di Marzo 2014 il rischio di liquidità viene posto in secondo piano, come un semplice fattore per l'analisi del *cost of funding*. Si attende a breve un documento finale che chiarisca la metodologia che l'EBA sta utilizzando per eseguire questi stress test di tipo globale.

### Bibliografia

- [1] BCBS (2013). *Basel III: The Liquidity Coverage Ratio and liquidity risk monitoring tools*.
- [2] BCBS (2013). *Liquidity stress testing: a survey of theory, empirics and current industry and supervisory practices*. BIS Working Paper No. 24.
- [3] R. Ottolini, E. Ubaldi (2014). *Il rischio di liquidità e Basilea III: LCR e NSFR*.
- [4] J. W. Van den End (2010). *Liquidity Stress-Tester: Do Basel III and Unconventional Monetary Policy Work?* DNB Working Papers, Netherlands Central Bank, Research Department.
- [5] E. Wong, Cho-Hoi Hui (2011). *A Liquidity Stress-Testing Framework with Interaction between Market and Credit Risks*. Hong Kong Monetary Authority.

[6] EBA (2014). *Methodology EU-wide Stress Test 2014*. Preliminary Draft.

[7] BCE (2008). *EU Banks' Liquidity Stress Testing and Contingency Funding Plans*.

[8] IMF (2012). *Next Generation System-Wide Liquidity Stress Testing*.

## Lo scenario macroeconomico avverso degli stress test europei: uno shock abbastanza severo?

Carlo Milani

05/05/2014 09:42

### Executive summary

BCE ed EBA hanno definito lo scenario macroeconomico avverso sulla base del quale verranno condotti gli stress test sui principali istituti di credito europei. Lo scenario ipotizza una recessione per l'Area euro per altri due anni, l'aumento della disoccupazione, il calo dei prezzi delle case e dei listini azionari per il 20 per cento. Le banche che non supereranno il test avranno 6 o 9 mesi, a seconda del mancato rispetto dei requisiti minimi previsti per lo scenario di base o per quello avverso, per mettere in atto tutte le azioni necessarie per riportare i coefficienti patrimoniali al di sopra dei livelli di guardia.

### Lo scenario macroeconomico avverso

L'European Systemic Risk Board (ESRB), presieduto dal Governatore della Banca Centrale Europea (BCE) Mario Draghi, ha recentemente definito i dettagli dello scenario macroeconomico avverso sulla base del quale verranno condotti gli stress test (ST; per maggiori dettagli si veda Barucci, Corsaro e Milani, 2014) sulle 124 principali banche europee.

Tale scenario riflette i rischi sistemici che attualmente minacciano il sistema bancario europeo e che possono essere riassunti in quattro punti (ESRB, 2014a):

i) L'aumento dei rendimenti obbligazionari globali, specialmente per l'accresciuta volatilità dei mercati emergenti;

ii) Un ulteriore deterioramento della qualità del credito per i paesi che soffrono di un contesto macroeconomico caratterizzato da una bassa domanda interna;

iii) Il possibile stallo nell'implementazione delle riforme strutturali, con conseguente perdita di fiducia circa la sostenibilità dei conti pubblici;

iv) La mancata "pulizia" dei bilanci bancari, necessaria per rimettere in moto il normale meccanismo dei mercati interbancari. La volatilità sui mercati potrebbe anche derivare dai dubbi circa la disponibilità di un backstop pubblico a supporto delle banche europee dopo che i risultati sull'Asset Quality Review (AQR) e sugli ST saranno diffusi.

Oltre allo scenario macroeconomico avverso è stato definito anche lo scenario di base, elaborato sulla base delle proiezioni

della Commissione Europea (2014), che stabilisce l'andamento delle variabili macroeconomiche nell'ipotesi in cui gli shock esogeni non dovessero verificarsi.

Le differenze tra lo scenario di base e quello avverso per il tasso di crescita reale del Pil, che esprimono quindi la severità degli shock considerati dall'ESRB, sono riportati nella tabella 1. Mediamente lo shock ipotizzato dovrebbe implicare una perdita di prodotto nell'ordine dei 2,5 punti percentuali all'anno per l'intero triennio 2014-16. Nel precedente ST, condotto dall'European Banking Authority (EBA) nel 2011, la flessione ipotizzata del Pil si attestava intorno ai 2 punti all'anno per il biennio 2012-13 (EBA, 2011).

In termini cumulati lo shock dovrebbe portare ad una perdita complessiva di 6,6 punti di Pil per l'intera Area euro (grafico 1). L'Italia, la Francia e la Spagna conoscerebbero un impatto negativo meno pesante per circa mezzo punto percentuale, mentre Irlanda, Grecia, Portogallo e Germania subirebbero perdite più consistenti per 1/1,5 punti percentuali.

**Tabella 1. Crescita del Pil reale – scarti tra lo scenario di base e lo scenario avverso** (in punti %)

**2014**

**2015**

**2016**

Italia

-1.5

-2.8

-2.0

Francia

-1.4

-2.8

-1.9

Germania

-2.7

-3.8

-1.5

Spagna

-1.3

-2.7

-2.1

Portogallo

-1.5

-3.8

-2.8

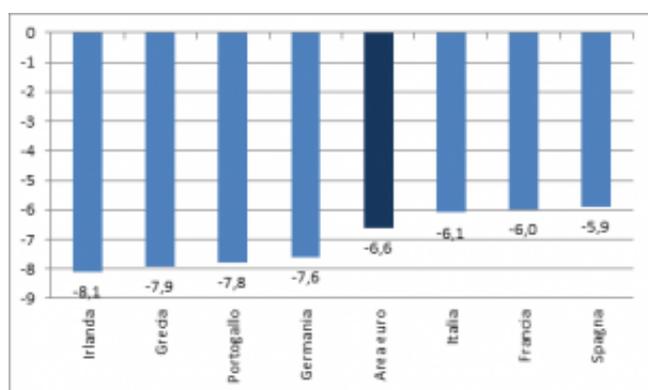
Irlanda

-3.0

-3.6  
 -1.9  
 Grecia  
 -2.2  
 -3.6  
 -2.5  
 Area euro  
 -1.9  
 -3.2  
 -1.8

Fonte: ESRB (2014a).

**Grafico 1. Effetto cumulato dello stress test in termini di minore crescita reale del Pil** (livello di deviazione nel 2016 in %)



Fonte: ESRB (2014a).

Il contesto macroeconomico avverso determinerebbe effetti negativi anche su altre variabili macroeconomiche. Alla fine del triennio, il tasso di disoccupazione presenterebbe un incremento di oltre 2 punti per l'intera Area euro. Maggiormente penalizzato risulterebbe essere il mercato del lavoro spagnolo (+3,9 punti di disoccupazione), mentre in Francia gli effetti sarebbero limitati a 1,3 punti. In questo quadro l'Italia presenterebbe un aumento del tasso di disoccupazione di circa 2,5 punti a fine 2016.

Sul fronte dei prezzi, l'inflazione registrerebbe un riduzione cumulata nel periodo 2014-16 per l'intera Area euro di circa 2 punti percentuali. Particolarmente colpite sarebbero le quotazioni immobiliari, che per l'Area euro registrerebbero un calo tra il 7 e l'11 per cento nel triennio 2014-16. Più contenuto sarebbe invece l'effetto sui prezzi immobiliari in Italia (tra il -3 e il -5 per cento). Il mercato francese e quello tedesco sarebbero più penalizzati, con una flessione nel 2016 del 17 e del 13 per cento rispettivamente.

Lo scenario macroeconomico avverso offre poi diverse indicazioni sull'andamento di alcune importanti variabili finanziarie. I prezzi azionari, nel caso in cui si verificassero gli shock esogeni soprarichiamati, registrerebbe una flessione del 18 per cento nell'intera Area euro a fine 2016 (-20 per cento in Italia). Anche i tassi di interesse sui titoli obbligazionari governativi a lungo termine subirebbero un contraccolpo

negativo. Nel complesso dell'Area euro l'incremento dei tassi sarebbe pari a 150 basis point (bp) nel 2014, per poi attestarsi a circa 110 bp nel successivo biennio 2015-16. In Italia l'aumento sarebbe leggermente più alto, nell'ordine di mezzo punto percentuale. Rispetto alla Germania i tassi italiani aumenterebbero invece di circa un punto percentuale nel 2014 e di 70 bp nel 2015-16. Tra i paesi più colpiti abbiamo la Grecia e il Portogallo.

**Tabella 2. Tassi d'interesse sui titoli governativi a lungo termini — scarti tra lo scenario di base e lo scenario avverso** (in punti %)

**Scarti rispetto allo scenario di base**

**Spread rispetto alla Germania**

**2014**

**2015**

**2016**

**2014**

**2015**

**2016**

Italia

205

149

149

96

67

67

Francia

140

104

104

31

22

22

Germania

109

82

82

-

-

-

Spagna

191

139

139	
82	
57	
57	
Portogallo	
231	
168	
168	
122	
86	
86	
Irlanda	
148	
109	
109	
39	
27	
27	
Grecia	
316	
228	
228	
207	
146	
146	
Area euro	
152	
112	
112	
43	
30	
30	

Fonte: ESRB (2014a).

Per le variabili di natura finanziaria, l'ESRB e la BCE hanno anche predisposto un set dettagliato e articolato di fattori che incidono sul rischio di mercato (tassi d'interesse e volatilità delle principali valute, *credit spread*, *haircut* e volatilità sulle principali *commodity*, ecc.) al fine di avere delle proiezioni sulle posizioni finanziarie iscritte in bilancio e valutate al *fair value* (ESRB, 2014b).

### Conclusioni e aspetti critici

Gli ST che verranno condotti nel corso del 2014 da BCE e EBA appaiono essere più severi e più completi di quelli effettuati tre anni fa. La limitata portata del ST del 2011 fu chiara quando, poco dopo la diffusione dei risultati, alcune banche irlandesi, che avevano superato i test senza segnalare evidenti problemi, furono nazionalizzate per evitare il default, così come fu necessario istituire una *bad bank* per ripulire i bilanci bancari dall'eccessivo peso dei crediti deteriorati (soprattutto nel comparto dei mutui immobiliari).

La maggiore severità e rigidità è però forse ancora troppo contenuta se si vuole raggiungere l'obiettivo di riportare la fiducia sull'effettivo stato di salute delle banche europee e rimettere anche in moto il normale funzionamento dei mercati interbancari dell'Eurozona.

Prendendo ad esempio proprio l'Italia, lo scenario macroeconomico avverso ipotizza una diminuzione cumulata del Pil nell'ordine dei 6 punti percentuali nel triennio 2014-16. Osservando alcune fasi storiche recenti si rileva però che il prodotto italiano ha subito flessioni ancora più consistenti in periodi di tempo più brevi. Dal 2007 al 2009, infatti, la flessione del Pil reale è stata del 6,6 per cento, mentre ha raggiunto gli 8,5 punti se si considera il periodo fino al 2013. Anche sul fronte dei tassi governativi le ipotesi previste per l'Italia, e per gli altri paesi periferici, segnalano incrementi degli spread rispetto alla Germania ben più contenuti rispetto a quelli che la storia recente ci ha mostrato.

Probabilmente ECB e EBA avrebbero definito uno scenario avverso più negativo se il secondo pilastro dell'Unione Bancaria avesse previsto fin da subito la possibilità di mutualizzare i costi di ricapitalizzazione delle banche (Brescia Morra e Mele, 2014) che non supereranno l'AQR e gli ST, posto anche i tempi abbastanza ristretti (dai 6 ai 9 mesi) entro cui le banche dovranno attuare le opportune contromisure. A supporto di questa interpretazione si può rilevare come gli stress test in corso di implementazione da parte della Bank of England (2014) sono sotto molti aspetti più severi, prevedendo ad esempio un incremento della disoccupazione di 6 punti percentuali e una flessione dei prezzi delle abitazioni del 35%, variazioni tre volte più intense rispetto a quelle ipotizzate dall'ESRB.

### Bibliografia

Bank of England, (2014), Stress testing the UK banking system: key elements of the 2014 stress test.

Barucci Emilio, Stefano Corsaro, Carlo Milani, (2014), Asset quality review e stress test. Cosa ci aspetta?, FinRiskAlert.it.

Brescia Morra, Concetta, Giulia Mele, (2014) Risoluzione delle banche: un compromesso importante in Europa. FinRiskAlert.it.

Commissione Europea, (2014), European Commission projections for the 2014 EU-wide stress tests baseline scenario.

EBA, (2011), 2011 EU-wide stress test aggregate report.

ESRB, (2014a), EBA/SSM stress test: The macroeconomic adverse scenario.

ESRB, (2014b), EU-wide Stress Test 2014 — Market Risk Scenarios.

## EIOPA: iniziati stress test sul settore assicurativo

03/05/2014 11:28

L'EIOPA (European Insurance and Occupational Pensions Authority) ha lanciato gli stress test sul settore assicurativo. L'obiettivo è di analizzare la resistenza del settore sulla base di dati ipotetici e storici. Il termine per fornire i dati richiesti alle autorità nazionali è l'11 luglio; per ulteriori informazioni e per i vari passaggi degli stress test, premere qui.

## Bankitalia, pubblicato Rapporto sulla stabilità finanziaria

02/05/2014 16:49

La Banca d'Italia ha pubblicato in data odierna il Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 01/2014. Le informazioni sull'Italia evidenziano che: - la ripresa degli indicatori macro è in progressione, ma ancora fragile; - la valutazione delle banche italiane da parte del mercato è migliorata, avvicinandole al livello delle controparti europee; - la situazione del credito ai privati migliora, mentre per le imprese la situazione è ancora difficile; - rallenta il deterioramento della qualità dei prestiti, contemporaneamente aumentano i tassi di copertura; - le banche stanno riducendo la quantità di titoli pubblici presenti nei propri portafogli; - i rischi per il settore assicurativo sono modesti; - la liquidità nel mercato finanziario italiana è migliorata.

Rapporto sulla stabilità finanziaria 01/2014

## FED, prosegue il tapering: acquisti mensili a 45 miliardi

02/05/2014 10:26

Il Board della Federal Reserve ha approvato all'unanimità un'ulteriore diminuzione dell'acquisto di mutui e titoli di stato da 55 a 45 miliardi di dollari al mese. Il miglioramento dell'attività economica è alla base di questa decisione. I 45 miliardi di acquisti saranno suddivisi tra acquisti di mutui (20 miliardi) e Treasury (25 miliardi).

Per ulteriori informazioni, premere qui.

## Banca d'Italia: prestiti del sistema bancario nel primo trimestre

30/04/2014 12:05

I dati relativi al primo trimestre del 2014 pubblicati dalla Banca d'Italia mostrano come le condizioni per i prestiti alle imprese siano rimaste 'leggermente restrittive', in conseguenza delle incertezze sull'andamento dell'economia. Migliorano invece le

condizioni di accesso al credito per le famiglie. La domanda da parte dei privati è in aumento, mentre le richieste di prestiti da parte delle imprese, dopo un prolungato declino, si sono stabilizzate.

Per ulteriori informazioni, premere qui.

## Inflazione ad aprile in aumento allo 0,7%

30/04/2014 11:25

Secondo i dati appena pubblicati da Eurostat, l'inflazione nell'eurozona nel mese di aprile dovrebbe attestarsi allo 0,7%. Le componenti di servizi ed energia sono in miglioramento, al contrario di cibo, alcol e tabacco e dei beni industriali non energetici.

Il dato è in aumento rispetto allo 0,5% di marzo, ma è minore dell'1% atteso dagli analisti.

I dati possono essere visionati qui.

## Stabiliti i limiti temporali per le banche per colmare i deficit di capitale

30/04/2014 11:01

La BCE ha stabilito che le banche che, nell'ambito di Asset Quality Review e stress test, evidenzieranno deficit di capitale saranno chiamate a colmarli entro 6 mesi (per i deficit di AQR e dello scenario base) o 9 mesi (per i deficit dello scenario avverso). Nel primo caso, il CET 1 dovrà coprire l'intero rafforzamento patrimoniale; nel secondo caso, potrà essere utilizzato anche l'Additional Tier 1, sebbene con delle limitazioni.

Per ulteriori informazioni, premere qui.

## Pubblicati la metodologia e gli scenari macro per gli stress test

30/04/2014 10:36

La European Banking Authority (EBA) ha pubblicato ieri la metodologia comune e gli scenari macroeconomici per gli stress test di quest'anno. Tra i temi trattati nella metodologia vi sono: i tipi di rischio da analizzare, l'ipotesi di bilancio statico, diversi tipi di possibili shock. Gli scenari macro ipotizzeranno 4 possibili avversità: stallo nei processi di riforma a livello nazionale; mancato rafforzamento dei bilanci bancari; deterioramento nella qualità del credito; aumento dei rendimenti dei titoli pubblici.

Per ulteriori informazioni, premere qui. Nota metodologica. Scenario macroeconomico avverso.

Direttore: Emilio Barucci.  
Redattori: Roberto Baviera, Michele Bonollo,  
Concetta Brescia Morra, Stefano Corsaro,  
Daniele Marazzina, Giulia Mele, Carlo Milani,  
Roberto Ottolini, Giulia Simonetti, Enrico Ubaldi.  
© 2014 FinRiskAlert - Tutti i diritti riservati.

---

Le opinioni riportate negli articoli e nei documenti del sito [www.finriskalert.it](http://www.finriskalert.it) sono espresse a titolo personale dagli autori e non coinvolgono in alcun modo l'ente di appartenenza.

Gli articoli e documenti pubblicati nel sito e nella newsletter FinRiskAlert hanno l'esclusiva finalità di diffondere i risultati di studi e ricerche a carattere scientifico. Essi non rappresentano in alcun modo informazioni o consulenza per investimenti, attività riservata, ai sensi delle leggi vigenti, a soggetti autorizzati.

---